



**OFF1C1NA**  
OFF CENTER NEW ATELIER

Associazione Spazio Y - Off1c1na

---

Tropismi della Memoria  
Progetto a cura di Spazio Y - Off1c1na

**Giulia Apice | UN MOTIVO PER RESISTERE**  
A cura di **Alessia Simonetti e Beatrice Ciotoli**



Per la mostra di arte diffusa 'Tropismi della memoria' nell'ambito del Q44 - Festival della Memoriae della Resistenza al Quadraro, Giulia Apice realizza 'Un motivo per resistere', un'opera partecipativa che, partendo da alcune lettere raccolte in 'Lettere di condannati a morte della resistenza europea', di Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli, si completerà attraverso il gesto collettivo delle persone.

L'idea dell'artista nasce dai messaggi di addio scritti da giovani donne e uomini parte della Resistenza Europea che furono perseguitati, torturati e giustiziati da fascisti, nazionalsocialisti e collaborazionisti durante la Seconda guerra mondiale.

Le lettere dei condannati a morte della Resistenza sono state scritte da uomini e donne che hanno combattuto per la libertà e che nel momento dell'attesa della loro fine, spogliati di tutto ciò che non era essenziale, dedicano un ultimo pensiero agli affetti più cari. Questi testi portano con sé una memoria e una voce di un altro popolo che, seppure eterogeneo e disparato, ebbe un forte obiettivo comune, pagando il caro prezzo della libertà con la loro stessa vita.

Nelle loro ultime parole traspare fierezza e paura, trovandosi lucidamente coscienti davanti al proprio destino già segnato. Una lettura forte ed emotivamente gravosa, ma che richiede da parte nostra di essere compresa pienamente, prendendo coscienza del passato e facendo in modo che ciò che è successo non accada mai più.

In particolare, Apice si sofferma sulla lettera che Paola Garelli scrive a sua figlia. Con il nome di copertura di Mirka nella Brigata SAP "Colombo" di Savona e inquadrata nella Divisione partigiana "Antonio Gramsci", fu fucilata a Savona il 1° novembre 1944. Prima di morire, tra parole dolci, parole l'unica richiesta che le pone è quella di studiare, per capire e comprendere il significato del sacrificio: "Una cosa solo ti chiedo: studia, io ti proteggerò dal cielo (...) La tua infelice mamma", un invito a pensare alla cultura e allo studio come unica forma di emancipazione.

'Un motivo per resistere' nasce con l'intento di ricordare e diffondere, attraverso la parola, il messaggio di speranza e di resistenza trasmesso da Paola Garelli, che racchiude

imbolicamente la voce di uomini e donne, di diverse età e classe sociale consapevoli del dovere della libertà e del prezzo ch'essa comporta.

Giulia Apice intende tramandare e mantenere viva quelle voci nell'epoca in cui viviamo, mai troppo distante dalla storia passata. Una memoria che rischia di cadere nell'oblio più assoluto, schiacciata da un presente che spesso dimentica il peso della storia.

Attraverso le ultime parole pronunciate dai partigiani condannati a morte, l'artista dà vita ad un'opera che si allontana dall'io per accogliere il vissuto altrui. L'apertura verso l'altro, la visione soggettiva che diventa collettiva e il sentire individuale che diventa sentimento comune sono gli elementi caratterizzanti della poetica di Apice, che in questo progetto si lega fortemente al valore storico del tragico evento.

Entrando in contatto con gli abitanti della zona chiede loro di rispondere alla lettera di Paola Garelli, motivando all'interno un proprio motivo personale per resistere oggi. Una resistenza che assume ormai altri significati, sicuramente differenti da quelli del 1944, ma che racchiude allo stesso modo un gesto individuale e collettivo di comunità, poiché ognuno di noi ha un motivo per resistere.

Le lettere verranno esposte in uno spazio distintivo del quartiere, la parte esterna di un orto situato in una posizione centrale e di passaggio dove si incrociano due strade - via dei Quintili e via degli Arvali. Un punto di incontro simbolico che abbraccia gli abitanti e i passanti, dove si trova un vecchio cartello Esso inciso con il simbolo della falce e martello, icona della resistenza, intorno al quale le persone, una dopo l'altra, lasceranno le loro lettere.

Gesti immortali del passato tornano oggi attraverso l'opera di Apice, contribuendo alla creazione di una nuova memoria collettiva. Un lavoro relazionale e partecipato, incentrato sul dialogo tra l'io e l'altro attraverso una corrispondenza delle lettere: l'artista si pone in ascolto.